

5. Fuori dall'isolamento: la ferrovia in Valtellina

Saveria Masa



La strada ferrata in Valtellina (foto: M. Brigatti)



Provincia di Sondrio



Società Storica Valtellinese



Il 15 giugno 1885 venne inaugurata la prima linea ferroviaria valtellinese, la Colico-Sondrio. Quel primo treno, partito da Colico alle 12.30, con circa quattrocento invitati, segnò indelebilmente, con il fischio della locomotiva, una nuova era per la Valtellina, un'era di progresso che avrebbe condotto la valle fuori dall'isolamento. «La locomotiva - scriveva Luigi Torelli nel 1845 - è un attributo essenziale della civilizzazione» (Torelli, 1845, p. 158). Il progetto per la strada ferrata valtellinese risale in effetti a qualche decennio prima, ma solo a metà degli anni Ottanta del secolo potranno essere attivate le prime linee

Colico - Sondrio (1885) e Colico - Chiavenna (1886).

Di proprietà dello Stato, data in concessione alla "Società Rete Adriatica" e costruita dalla "Società delle Strade Ferrate Meridionali", la linea ferroviaria valtellinese seguiva quasi perfettamente l'impianto viario e di comunicazione principale esistente in provincia. Quest'ultima, nel 1890, con i suoi 64 Km di binari e i circa 600 Km di strade, era considerata una realtà territoriale ai vertici della media regionale, soprattutto quando, nel 1894, venne completato il tronco ferroviario Lecco - Colico che andò ad allacciare senza



La stazione di Sondrio (foto: M. Brigatti)

interruzione la Valtellina con il resto d'Italia. Nel frattempo si operò vivacemente per la costruzione delle linee ferroviarie Chiavenna - Spluga e Sondrio - Tirano. Mentre il primo progetto finì per rimanere sulla carta, il secondo, realizzato dalla "Società Anonima per le Ferrovie dell'Alta Valtellina" (FAV), ebbe compimento il 29 giugno 1902. Nel settembre di quello stesso anno le ferrovie valtellinesi furono oggetto di una evoluzione sostanziale e altamente innovativa, quale fu la elettrificazione che sfruttava l'energia idraulica della centrale idroelettrica appositamente costruita a Campovico. Già applicata nelle linee tranviarie urbane per piccole tratte, l'applicazione dell'energia elettrica alle ferrovie valtellinesi costituiva il primo 'esperimento' italiano di trasporto passeggeri e merci, su lunghe distanze. Si trattò di un'impresa alquanto onerosa che veniva concepita tuttavia come 'progetto ideale' essendo la provincia di Sondrio un contesto favorevole alla sua applicazione, sia per il significativo movimento di merci importate nella valle, sia per la vasta possibilità di produzione di energia elettrica dalle centrali idroelettriche che videro la luce proprio in quegli anni, sia, ancora, per il gran numero di passeggeri che interessava la linea ferroviaria stessa, un numero sempre più incrementato dal flusso turistico che conobbe i suoi esordi in Valtellina proprio in quell'epoca e che rappresentò indubbiamente lo stimolo principale al perfezionamento delle linee ferroviarie (Selvafolta, 1996, p. 162). Basti pensare che a Tirano, negli anni Venti, giungeva ogni giorno una vettura letti della "Compagnia Internazionale delle Carrozze con Letti" che copriva nientemeno che la tratta Tirano - Milano - Ventimiglia - Nizza - Cannes. Con la elettrificazione ferroviaria tutto l'impianto della linea fu migliorato e innovato. Abbandonati i tradizionali sbuffi di fumo

emessi dalla vaporiera, ora i locomotori rispondevano alle più avanzate linee aerodinamiche dell'epoca. I treni furono rigorosamente distinti fra treni merci e treni passeggeri di prima, seconda e terza classe, con orari sintonizzati per rispettare le coincidenze. Le carrozze, illuminate e riscaldate, erano dotate di ogni comodità: due scompartimenti, di cui uno per fumatori. Quelli di prima classe erano «dei veri salotti elegantissimi», rivestiti di *boiseries* in mogano, con tavolini, sedie, poltroncine mobili, tende di seta sostenute da artistici anelli, drappaggi, tappezzerie a fiori in tipico stile Déco (Turrinelli, 1902, p. 887). L'intero impianto ferroviario considerato nella sua totalità portò ad una profonda modificazione del paesaggio valtellinese, così come della mentalità locale che si abituò progressivamente a tale incisiva rielaborazione degli spazi tradizionali, ora scanditi dalla uniformità e dalla continuità dei binari, dalla presenza di apparecchiature di controllo e di segnalazione. Ciò che maggiormente andò a mutare il contesto paesaggistico della valle fu tuttavia la costruzione delle stazioni ferroviarie, progettate, nell'intenzione della "Società Strade Ferrate Meridionali", seguendo una tipologia alquanto standardizzata, secondo canoni comuni che prevedevano oltre alla stazione vera e propria, la realizzazione di magazzini, officine, marciapiedi, pensiline, arredi e grafica, nonché le stesse divise degli addetti. Il paesaggio venne così scandito da numerose stazioni dalle fattezze costruttive alquanto uniformi: intonaci colorati, cornici rilevate, semplici simmetrie, il tutto dettato da un'immagine di «modesto, ma civile decoro» (Selvafolta, 1996, p. 164). Solo le stazioni dei borghi più importanti della valle, a partire da quella del capoluogo, così come quelle di Tirano e Morbegno, furono oggetto di attenzioni architettoniche spe-



cifiche e maggiormente curate, non certo prive di una loro originalità, nell'ambito più vasto di una concezione artistica e urbanistica elegante e dinamica quale fu quella dello stile Liberty in voga a quell'epoca. Questi edifici portarono con sé una vasta riorganizzazione degli spazi urbani circostanti, come la

sistemazione dei piazzali antistanti le stazioni, cui seguì generalmente la costruzione di alberghi, ristoranti, la posta per le carrozze, l'allestimento di eleganti viali alberati, in un'ottica generalizzata di rinnovamento anche culturale e urbanistico che le ferrovie comportarono nella società valtellinese di inizio secolo.

Bibliografia di riferimento

De Bernardi, 1966 = L. De Bernardi, *Notizie storiche sui progetti ferroviari interessanti la provincia di Sondrio*, Sondrio, Camera di Commercio Industria e Agricoltura, 1966.

De Carli, 1981 = C. De Carli, *I progetti Vanossi e Parravicini per la ferrovia Sondrio-Tirano con alcune considerazioni sul progetto ferroviario Tirano-Bormio in Addua. Studi in onore di Renzo Sertoli Salis*, Società storica valtellinese, 1981, pp. 87-92.

Frizziero, 1967 = A. Frizziero, *Comunicazioni e trasporti in provincia di Sondrio*, Sondrio, [s.i.t.], 1967.

Gucciardi, 1981 = G. Gucciardi, *Le vecchie "ferrovie valtelinesi"*, Sondrio, Camera di Commercio Industria e Agricoltura, 1981.

Monteforte, 1988 = F. Monteforte, *L'Età Liberty in Valtellina*, Sondrio, Mevio Washington & Figlio, 1988.

Vanni, 1982 = B. Vanni, *La rete ferroviaria in provincia di Sondrio: problemi e prospettive*, Sondrio, Camera di Commercio Industria e Agricoltura, 1982.

Selvafolta, 1996 = O. Selvafolta, *Strade, ferrovie, condotti elettrici: il paesaggio della modernità in L'Ottocento e il Novecento (1800-1935 ca.)*, a cura di F. Monteforte, S. Coppa, Bergamo, Edizioni Bolis, 1996, pp. 147-185.

Ferrovie Alta Valtellina, 1899 = *Società Anonima per le Ferrovie dell'Alta Valtellina. Linea Sondrio-Tirano*, Milano, Tipografia Centrale Ercole Balzaretti, 1899.

Torelli, 1845 = L. Torelli, *Riflessioni sulle condizioni presenti della Valtellina in Annali Universali di Statistica*, 1845, vol. III, gennaio-marzo, s. 2, pp. 149-166.

Turrinelli, 1901 = G. Turrinelli, *Le ferrovie elettriche valtelinesi*, Milano, Tipografia del Corriere della Sera, 1901.



Provincia di Sondrio



Società Storica Valtellinese



Associazione Culturale



Zubiani, Paruscio, 1995 = C. Zubiani, A. Paruscio, 1894-1994. *Cento anni di treno Sondrio - Milano*, Sondrio, Polaris, 1995.

© Copyright 2014 by
Distretto Culturale della Valtellina, Società Storica Valtellinese, autori di testo e fotografie

*La riproduzione della scheda è consentita, con il vincolo della completa citazione della fonte:
scheda n. 5 pubblicata online in: www.distrettoculturalevaltellina.it
nell'ambito di Az. 1: "Percorsi per la valorizzazione del paesaggio dei terrazzamenti del versante retico"*



Provincia di Sondrio



Società Storica Valtellinese

